

Oggetto: Documento scritto - Ddl 986 (D-l 4/2024 - Amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico).

9^a Commissione permanente
Senato della Repubblica
(Industria, commercio, turismo,
agricoltura e produzione
agroalimentare)
c.a. del Presidente
Senatore Luca De Carlo
commissione9@senato.it

Si fa seguito alla cortese nota di richiesta di contributo scritto sul Ddl 986 pervenuta alla scrivente in data 1° febbraio 2024, per riportare le considerazioni di questa Camera di commercio, specificando che le stesse sono l'esito, oltretutto dell'esperienza e della visione strategica dell'Ente, di una apposita consultazione territoriale delle organizzazioni interessate, considerato che la scrivente rappresenta il luogo di sintesi provinciale delle esigenze degli attori del mercato e che, dunque, in tal modo si esprime.

Prima di ogni cosa è d'obbligo evidenziare la dignità e la sobrietà con le quali imprese e lavoratori stanno affrontando questa ennesima crisi nella quale Taranto è pienamente immersa. Una crisi che ha radici lontane e che deve essere affrontata in modo che il territorio non ne sia, ancora una volta, l'incolpevole vittima, se è vero che questa industria ha carattere strategico e dal momento che lo Stato intende farsi carico di un ruolo risolutivo. Questo è ciò che interessa e che rappresenta la principale preoccupazione di questo Ente.

L'emergenza, segno caratteristico di questo momento, è nemica della programmazione e, di conseguenza, oltre a concentrarci sul salvataggio delle imprese (stremate), dei lavoratori (molti dei quali vivono senza stipendio da almeno due mesi), della produzione (a gravissimo rischio), è necessario guardare al futuro in termini lunghissimi e non più neanche medio – lunghi. Il territorio ha vissuto una prima amministrazione straordinaria nel 2015 e ha letteralmente sopportato, fra chiusure, drammatiche spaccature e disagio sociale, l'estrazione di ben 150 milioni di euro dall'economia reale, alla quale non sono mai tornati. **Solo l'estrema resilienza del tessuto produttivo ha evitato allora il default del sistema.**

Oggi questo non deve accadere, per cui è importante che, oltre a decretare esplicitamente specifici interventi a salvaguardia della liquidità dell'indotto, si tenga alta l'attenzione del monitoraggio e della vigilanza. A tal riguardo, sorge dalle parti l'esigenza di **allargare la platea dell'indotto** - da considerarsi in toto **“strategico”** - **alle grandi imprese, alle imprese terze, così come a quelle imprese che hanno anche percentuali minime di fatturato derivante dal rapporto con AdI** – imprese che proprio in virtù delle diverse vicende hanno intrapreso la strada della diversificazione e che non devono essere penalizzate, sottoponendole a trattamento impari.

Naturalmente la vertenza, che molti ormai non legano più esclusivamente alla siderurgia, ma al destino stesso dell'economia territoriale, si deve concentrare su alcuni punti fermi che permettano di gestire la fase emergenziale, ma guardino poi anche alla gestione del quotidiano – incluse le modalità di appalto – una volta superata la crisi attuale.

Con ordine: è fondamentale assicurare la **continuità non solo aziendale ma produttiva**, scongiurando altresì il rischio di spegnimento degli impianti. A tale riguardo può essere anche prevista una **task force siderurgica** specialistica che segua questi momenti cruciali sotto il profilo tecnico.

Inoltre: **la dotazione di 320 milioni deve assumere carattere iniziale, non potendo in essa riassumersi tutte le necessità dell'anno 2024** – incapienza che risulta fin d'ora chiara. Su questo

punto, potrebbe anche prevedersi che la dotazione commissariale ricomprenda i crediti delle imprese di modo che questi possano essere subito saldati. In una parola, **quanti abbiano lavorato con lo stabilimento devono essere immediatamente pagati**, senza alcun discrimine e senza ritardi, dipendendo da ciò il proseguimento della produzione all'interno dello stabilimento, oltreché la vita stessa delle aziende.

Con riferimento alla **cassa integrazione**, essa **sia estesa anche alle imprese con meno di 15 dipendenti, ne sia allungata la durata oltre le 6 settimane, ovvero per tutto il periodo di sospensione/riduzione dell'attività, vengano bloccati i licenziamenti; sia ripristinata la consultazione sindacale.**

A ciò si aggiunga una riflessione di carattere generale, ma che può essere assunta come azione concreta già nel decreto 4. Si propone di prevedere sin da subito una **commissione alla quale prendano parte l'A.S., che appare di imminente insediamento, e gli stakeholder territoriali** - intendendosi le rappresentanze imprenditoriali e sindacali, le istituzioni, la cittadinanza attiva - **coordinata con il livello nazionale, e dai cui lavori permanenti per la durata dell'amministrazione straordinaria si producano il confronto necessario al rispetto di quanto prescritto nei diversi decreti, il controllo della relativa attuazione e il dialogo utile alla costruzione di un futuro industriale condiviso** e, una volta per tutte, privo di incertezze. Un futuro industriale che deve rispecchiare quello del Paese e sul quale appare oggi improcrastinabile, preliminarmente, un lavoro che porti a definire **un piano per la siderurgia italiana integrato con il piano energetico nazionale. Lavoro i cui presupposti potrebbero già essere ipotizzati nel decreto in argomento.**

Un'ulteriore raccomandazione concerne la durata dell'amministrazione straordinaria, per la quale sarebbe indispensabile, fra le misure acceleratorie, porre un **giusto termine** entro il quale siano decise le sorti di AdI e, con esse, dello stabilimento tarantino. In una parola, si invoca la celerità che consenta al territorio di disegnare quel futuro cui si è accennato.

Infine, ma non da ultimo, il tema della **decarbonizzazione**, ormai inderogabile: salute e ambiente sono strategiche quanto la continuità produttiva ed il livello occupazionale - e naturalmente lo sono, adottando una visione integrale del valore della natura e dell'essere umano. Tanto che, allo scopo di contribuire a superare il dissidio fra i due diritti costituzionali alla salute ed al lavoro, esistono già specifici fondi quali il JTF proprio volto alla costruzione di una economia complementare che possa anche assorbire gli eventuali, possibili esuberanti dello stabilimento. È, pertanto, **difficile pensare ad un provvedimento di legge che salvi l'impresa e non ipotizzi già l'impegno cogente a mettere in atto ogni azione utile a raggiungere detto obiettivo** per il quale, è di tutta evidenza, si è in netto e allarmante ritardo. **Per questo se ne chiede la previsione nel decreto in argomento.**

Tanto si doveva, confidando che vi sia modo di accogliere le istanze rappresentate.

Il Commissario Straordinario

On. Gianfranco Chiarelli

La presente nota sintetizza le considerazioni portate dai sindacati CGIL-CISL-UIL, UGL, USB e dalle associazioni Confindustria, Confartigianato, Casartigiani nel corso di apposito tavolo convocato dall'Ente; nonché dai documenti già prodotti alla Commissione dalle organizzazioni citate e da AIGI e Confapi che hanno giustificato la propria assenza.